

Ieri minima 13°
massima 17°

Oggi
Il sole sorge
alle ore 6 02
e tramonta
alle ore 20 12

La morte di Mario Scrocca, accusato di omicidio

Quel suicidio diventa un caso

Parlano i suoi colleghi del Santo Spirito: «Era capace e battagliero e amava la discussione»

Parlano i colleghi di Mario Scrocca, trovato impiccato in carcere con un asciugamano. Neanche loro credono al suicidio, sono convinti che avesse un carattere molto solido. Capace e stimato dal punto di vista professionale era molto attivo sindacalmente. Stava lavorando alla costruzione di un coordinamento degli infermieri nei vari ospedali. «Non era un violento e credeva nella discussione».

ROBERTO GRESSI

«Mario? Suicidato? Chi sa come l'hanno interrogato per portarlo a quel punto. Ma è proprio certo che sia suicidato? Un carattere così solido battagliero? Incredulità di piacere e soggetto tra i colleghi di Mario Scrocca arrestato il 30 aprile con l'accusa di concorso nel duplice omicidio di due fascisti a via Acca Larentia e trovato il giorno dopo impiccato con un asciugamano. Era un infermiere professionale da due mesi lavorava all'ospedale Santo Spirito dopo aver vinto un concorso. «Un concorso selettivo» spiegano i suoi colleghi «superato solo da gente molto preparata». Aveva scelto il reparto rianimazione. «Evidentemente era uno a cui piaceva

il suo lavoro» - dice Fernando Marra, delegato sindacale della Cgil - quel reparto è uno dei più difficili non c'è tempo per riposarsi o distrarsi. E anche un reparto povero di soddisfazioni. Il rapporto con la morte è di casa. «Neanche due mesi di lavoro aveva conosciuto la stima di tutti i precisi nel suo lavoro attento a capire se un malato grave aveva bisogno urgentemente di aiuto».

E allora? Cosa ha a che vedere la sua capacità professionale con la vicenda di cui è accusato? «Io lo conoscevo da tre anni - è una giovane infermiere che preferisce non fare il suo nome a parlare» abbiamo fatto insieme la scuola per infermieri protes

ionali al Policlinico Umberto I. Questa storia mi sembra in credibile. Siamo stati per tre anni a contatto di gomito dal la mattina alla sera. Mario non faceva mai assenze ed era molto attivo bravo a far valere i nostri diritti ad affrontare i problemi degli infermieri». Quindi era impegnato politicamente. «Molto - continua la sua collega - si occupava dello sfruttamento degli studenti che vengono spesso usati per coprire le assenze. Adesso stava lavorando per costruire un coordinamento degli infermieri negli ospedali della città».

«E un'iniziativa del sindacato» spiega Marra - lui non era un nostro delegato come è stato scritto ma era ugualmente molto impegnato. «Più d'uno ricorda anche un suo recente intervento ad una assemblea sul contratto». «Ho capito che vuoi sapere - dice la sua collega dei tempi della scuola infermieri - se era un esagitato della politica un carattere violento? No. Mario credeva nella discussione nel ragionamento come mezzo per cambiare le cose. E non era uno bravo solo a chiacchiere. Chiedilo alle caspale del Policlinico».

Una denuncia per omicidio presentata alla magistratura dall'avvocato difensore

I genitori: «L'hanno ucciso»

ANTONIO CIPRIANI

I genitori e la moglie di Mario Scrocca non credono proprio al suicidio. Len hanno presentato alla Procura della Repubblica una denuncia contro ignoti per omicidio. Oggi l'avvocato difensore spiegherà in una conferenza stampa. Sempre stamattina si svolgeranno i funerali del giovane.

Le indagini intanto proseguono in modo sempre più misterioso. A quattro giorni dalla morte di Mario Scrocca sono tante le domande che si mangiano senza risposta. Per che si è arrivati al suo arresto dopo nove anni dal duplice omicidio di via Acca Larentia? Chi sono gli altri 4 che sono stati incriminati insieme a lui? Sono già stati arrestati? Sono

ancora ricercati? Sembra che il nome di Mario Scrocca sia venuto fuori tre anni fa una studentessa arrestata dopo le indagini su un covo brigatista trovato al Quarto Miglio. L'indagine avrebbe rivelato i nomi di tutti i giovani che alla fine degli anni Settanta orbitavano intorno alle Brigate rosse. E Mario era uno dei tanti. Indico anche in quale posto si allenavano a sparare alla Cafarella. Li furono trovati diversi bossoli della mitraglietta Skorpion usata in via Acca Larentia uccidendo due giovani missini. La stessa arma che servì alle Br per uccidere poi l'economista Edo Tarantelli e Landò Conti.

Una delle contestazioni mosse dall'avvocato difensore di Mario Scrocca è questa: come è possibile accusare di concorso in omicidio un ragazzo dopo 9 anni solo per le rivelazioni di una «pentita»? Non solo di «pentita» anche perché all'epoca dei fatti di via Acca Larentia Livia Todini aveva solo 15 anni. Probabilmente i giudici hanno incriminato Mario Scrocca dopo un riscontro il suo nome sarebbe stato fatto nei giorni scorsi anche da due altri brigatisti: Francesca Dimitro e Marco Malaspina suoi coetanei che hanno vissuto al Tuscolano.

Poco chiara anche l'intera vicenda dell'autopsia. La nota ufficiale era che sarebbe stata rimandata invece all'istituto di medicina legale risulta essere già stata eseguita sabato scorso.



Una delle ultime foto di Mario Scrocca



Tra rose e gardenie numeri a Lotto

I clienti entravano dal fioraio per comprare fiori ma ne uscivano a mani vuote. Questo strano via vai in un negozio del quartiere Talenti è stato notato dagli agenti del IV distretto di polizia che sabato scorso sono riusciti a smascherare un Lotto clandestino. Il dirigente di polizia Gianfrancesco Carnavale ha potuto fermare l'attività clandestina a bloccare il gestore del negozio e i clienti confondendosi tra questi e facendo finta di acquistare fiori. E ha visto che il fioraio siglava foglietti e incassava immediatamente i soldi. A questo punto Carnavale ha fatto scattare l'allarme e alcuni agenti sono entrati nel negozio bloccando tutti. Ogni giocatore puntava su quindici numeri e poteva incassare fino a quattro volte la posta con un minimo di dieci numeri. La vincita poteva moltiplicarsi a secondo delle puntate. Lo zero era pagato 300 volte. 1 uno 105 volte.

È guerra al manifesto imbrattamuri

Guerra aperta al manifesto imbrattamuri. Così la nuova campagna elettorale vedrà scendere in campo gli Amici della terra anche sul versante dell'arredo urbano. Paolo Guerra segretario romano dell'associazione ambientalista ha dichiarato che i partiti dovranno utilizzare gli appositi tabelloni per affiggere i propri manifesti elettorali. Tutti coloro che saranno colti in flagranza di reato mentre cospargono di colla e carta i muri della città saranno penalizzati ricevendo in regalo sacchetti di rifiuti. Inoltre gli Amici della terra invieranno quotidianamente al prefetto e al pretore la documentazione fotografica dei sopralluoghi commessi.

Per 37 malati 1 infermiere Denuncia al Policlinico

Per trentasette malati un infermiere persone in fin di vita abbandonate a se stesse. Questa pesantissima situazione è stata denunciata da un ex infermiere del Policlinico Dino Berardo che mette sotto accusa le responsabilità dei dirigenti dell'Umberto I. Sulla gravità della situazione causata dalla scarsità di personale concordano anche i sindacati. Mauro Pozzani della Funzione pubblica Cgil afferma anche che questi problemi presenti in altre strutture sanitarie sono particolarmente pesanti al Policlinico a causa della nuova convenzione con l'Università, che non riesce ancora ad essere applicata. Secondo il sindacalista le responsabilità principali sono da rintracciarsi nell'insensibilità politica ed amministrativa delle Usl che non hanno utilizzato le deroghe alla legge finanziaria concesse dalla Regione per le nuove assunzioni. Così sono nel frattempo scaduti i termini per il bando dei concorsi.

Sono grassa: e si butta dal 3° piano

Era ingrassata troppo negli ultimi mesi. Gonne e pantaloni non le entravano più. A nulla era servita la drastica dieta dimagrante. Così Enrichetta Daquino di 23 anni ha pensato di farla finita gettandosi dal terzo piano della sua abitazione in via Bresadolata 27. È riuscita a salvarsi e ora è ricoverata all'ospedale S. Giovanni in persona riservata. La ragazza è stata soccorsa dal suo compagno Claudio Conti di 31 anni. Enrichetta Daquino che ha esercitato la professione di modella a Torino era molto esaurita a causa dei diuretici che prendeva per dimagrire.

In 3 rapinano una banca: terroristi?

Sono terroristi i tre uomini mascherati e armati che ieri mattina hanno rapinato una banca all'Eur? L'ipotesi è stata avanzata dalla Digos intervenuta dopo che è stato accertato che una delle moto usate dai banditi era stata rubata a Roma due anni fa e tenuta nascosta in un luogo sicuro. Verso le 13 40 tre uomini mascherati hanno disarmato il vigilante in servizio davanti alla succursale della Banca commerciale italiana di piazzale Marconi al 1 Eur. Hanno poi rubato una ingente somma di denaro e sono fuggiti su due moto di grossa cilindrata parcheggiate accanto all'istituto. Due ore più tardi è stata ritrovata una delle due: una Honda 750 rubata in città due anni fa ma tenuta nascosta in un luogo sicuro. Di qui le indagini della Digos e l'ipotesi che i tre possano essere terroristi.

ROSANNA LAMPUGNANI

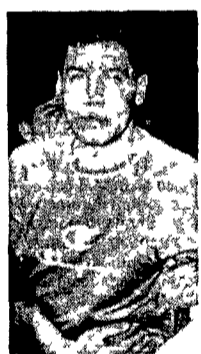
Arrestati due rapinatori in via Cassia. Li ha bloccati l'elicottero dopo una rocambolesca gimkana

Movimentata caccia al ladro, ieri, tra la Cassia e l'Aurelia Massimiliano Vastante, 22 anni, e Francesco Vinci, 19 anni, dopo aver rapinato un appartamento in via Cassia 1441 ed aver tentato di violentare la domestica di colore, sono stati protagonisti di una rocambolesca fuga, al termine della quale sono stati bloccati dall'elicottero della polizia ed arrestati nella campagna di Selva Candida.

STEFANO POLACCHI

Rapinano un appartamento in via Cassia tentano di violentare la domestica di colore e fuggono in macchina. Agganciati da un auto civetta seminano gli agenti improvvisando una rocambolesca gimkana in mezzo al traffico. Si scontrano con un autobus urbano proseguono la fuga verso l'Aurelia dove abbandonano la macchina e salgono su un autobus dell'Atac per confondersi tra i passeggeri. Intercettati da un elicottero della polizia che si era appena alzato in volo continua la fuga a piedi fino alle campagne della zona di Selva Candida. Si nascondono in un casolare ma vengono stanati dai poliziotti e arrestati dopo un movimentato inseguimento per i campi.

residente in via Antonio Pane 7 a Montesapiano e Francesco Vinci 19 anni residente nella stessa borgata in via Carasco 22. I due verso le 12 di ieri scavalcano la recinzione del giardino sono entrati nell'appartamento del dottor Fabrizio Baglioni funzionario dell'Istituto bancario italiano al pianterreno di via Cassia 1441. In casa c'era solo la domestica di colore Francisca Gomez 29 anni di Capoverde che i due rapinatori hanno legata imbrovigliata e sbattuta sul letto tentando di violentarla. La ragazza ha cominciato a urlare e i due hanno preferito prendere alla svelta oggetti preziosi e pellicce e darsi alla fuga. È stato un vicino insospettito dal tram busto proveniente dalla casa del dottor Baglioni a chiamare il 113. «Correte» si sentono degli strilli nella casa vicina



sta succedendo qualcosa». Si precipita sul posto un auto civetta con agenti in borghese che ha subito intercettato la Peugeot dei due rapinatori. Accortisi di essere seguiti i



due hanno fatto perdere le loro tracce in via Mattia Battisti sulla via Boccea Zigzagano nel traffico i rapinatori sono finiti contro un autobus dell'Atac proseguendo però la fuga. Nei pressi dell'Aurelia Vastante e Vinci hanno abbandonato la macchina e sono saliti su un bus urbano cercando di camuffarsi tra i passeggeri. Intercettati di nuovo dall'elicottero della polizia che si era messo subito sulle loro tracce i rapinatori sono fuggiti a piedi per le campagne di Selva Candida e si sono nascosti in un casolare. Stanati ed inseguiti per i campi dagli agenti Massimiliano

Il Buon Pastore occupato. Le donne in assemblea: «Non ce ne andiamo»

«Da questo momento le donne prendono il controllo di tutti gli spazi a loro sottratti». L'occupazione del Buon Pastore continuerà ad oltrepassare. Lo ribadiranno giovedì prossimo in assemblea le donne del movimento femminista romano, decise a sventare il colpo di mano con cui la giunta Signorile ha assegnato il Buon Pastore al Vicariato. Ma già il caso s'allarga.

Le donne del movimento femminista romano non ci stanno. E sono decise ad andare fino in fondo. Per protestare contro la scandalosa svendita di 1700 metri quadri dell'ufficio dell'ex Buon Pastore al Vicariato decisa dalla giunta comunale dimissionaria con la copertura di una assai dubbia procedura d'urgenza si sono date appuntamento giovedì prossimo alle ore 19 all'interno dell'edificio per un'assemblea generale. L'iniziativa si svolgerà nell'ambito dell'occupazione

quartiere rischia ora in assenza di un progetto definito di essere svenduto come il Buon Pastore.

In discussione è l'intera politica amministrativa del pentapartito in materia di utilizzo del patrimonio pubblico. Il tentativo è quello di promuovere una privatizzazione a fini clientelari ricorrendo ai fatti compiuti. Alla protesta delle donne ne fa eco quella della Fgci romana che in una sua nota denuncia la contemporanea del provvedimento di cessazione del Buon Pastore con l'inizio delle operazioni di sfratto del circolo di cultura omosessuale «Mario Meli» dal locale di proprietà comunale in via Ostiense. Due episodi gravi che la dicono lunga sulle intenzioni coltivate dalla giunta Signorile sfrattati per le associazioni democratiche che regala elettorali per i gruppi ecclesastici più integralisti.



La facciata del Buon Pastore occupato dalle femministe dopo che il Comune lo ha ceduto alla Chiesa.

La morte del compagno Vanzi. Beppe, un uomo sempre tra la gente

Domani mattina alle ore 9 30, sarà allestita in federazione la camera ardente per il compagno Beppe Vanzi, morto suicida in Sardegna. L'orazione funebre sarà svolta da Mario Quattrucci segretario regionale del Pci e da Fiamiano Crucianelli. Per ricordare Beppe Vanzi pubblichiamo un articolo scritto da Matteo Amati, suo amico e collega in consiglio regionale.

MATTEO AMATI

Raccontare Beppe tenendosi tra le quaranta e le cinquanta fiamme? Di lui che giudicava formali i cosiddetti articoli coccodini? Di lui che appena entrato nel gruppo del Pci della Rcg me mi chiese: «complice cosa doveva fare un gruppettario per non scontrarsi con le regole del gioco?». E lo chiedeva a me che venivo dalle sue stesse esperienze e che non sapevo come formulare una delibera



Il compagno Beppe Vanzi tragicamente scomparso nei giorni scorsi.

della «Sire» «Voxson» e di altre aziende in crisi. Questo lavoro lo ha sempre svolto con la curiosità, la meraviglia di chi cerca di scoprire cose nuove divorando le cronache e non avendo mai paura di un telefonata. Una telefonata che forse questa volta non abbiamo fatto. Anche se la te volte abbiamo passato intere serate a ricordarsi a noi e agli altri l'importanza oltre che della politica dell'amicizia dell'amore e della paura.